

TITOLO 12 MONUMENTI SCAVI ANTICHITA' MUSEI

INTRODUZIONE

A cura di Laura Francescangeli (2000)

Il materiale raccolto nella serie del carteggio del *Titolo 12 "Monumenti scavi antichità musei"* del fondo *Archivio Generale (1871 – 1922)*¹ proviene da uffici diversi: il Gabinetto del Sindaco e l'Ufficio V "Lavori Pubblici ed Edilità", per quanto di competenza in una materia che tuttavia era soprattutto di pertinenza dell'Ufficio VI "Istruzione Pubblica" e della "Commissione Archeologica Comunale", a cui attengono principalmente gli atti.

La prima "Pianta stabile degli uffici comunali" approvata dal Consiglio il 21 ottobre 1871 (proposta n. 4)² attribuiva infatti alla struttura amministrativa dell'Ufficio VI la materia delle "Scuole elementari, Ginnasi e Licei, Istituti tecnici, personale insegnante e subalterno delle scuole, rapporti cogli Istituti letterari, scientifici ed artistici", dei "Teatri, spettacoli, solennità e feste pubbliche" e del "Culto e Beneficenza" con la "sorveglianza sulle opere pie e sugli Istituti di Carità" (quest'ultima poi trasferita all'Ufficio I). Oltre a ciò all'Ufficio VI era affidata anche la competenza relativa alle "Belle arti, monumenti antichi e moderni, musei biblioteche, archivi e gallerie, licenze e tasse relative".

Particolarmente rilevante subito dopo il 1870 sarebbe apparso approntare adeguati strumenti d'intervento normativo ed operativo per la tutela dei beni storico-artistici ed archeologici di Roma, a fronte dell'immediato attivarsi di dinamiche di

¹ Sulla struttura e per la descrizione di questo fondo, formatosi presso l'ufficio del protocollo - archivio generale comunale, dipendente dall'Ufficio I v. le guide al fondo [sala studio ASC, H4 e H5]: L. GALLO, *L'Archivio generale del comune di Roma e i suoi fondi documentari*, in *"Storia Urbana"*, II (1988), n. 42, pp. 197 - 213 e L. FRANCESCANGELI, *Fonti archivistiche per la storia dell'amministrazione comunale dopo il 1870 nell'Archivio storico capitolino*, in: *L'amministrazione comunale di Roma. Legislazione, fonti archivistiche e documentarie, storiografia* (a cura di M. De Nicolò), Bologna, 1996 (pp. 259 – 323) p. 269 sgg. . Il fondo. È articolato in 87 titoli più una *Miscellanea*: sotto ciascuna classe d'archivio è raccolta documentazione pertinente ad una diversa materia amministrativa proveniente da uffici diversi. Gli atti datano (ad eccezione che per alcuni titoli che si estinguono prima) in linea di massima dal 1871 al 1922, anno nel quale con l'abolizione della pratica della doppia registrazione degli atti - presso i protocolli particolari delle ripartizioni comunali e al protocollo generale - cessò la funzione di quest'ultimo ufficio. A ciascun titolo corrispondono inoltre di solito due serie documentarie: la prima è costituita da carteggio amministrativo vero e proprio raccolto in fascicoli annuali, la seconda da una collezione di stampati (manifesti, opuscoli, proposte di deliberazione in più esemplari) anche questi raccolti in scansione annuale.

² V. *Atti del consiglio comunale di Roma degli anni 1870 – 71*, Roma, 1871, p. 1070 ss.

dispersione dei numerosi reperti archeologici che venivano alla luce durante i lavori di sterro per la costruzione dei nuovi quartieri dell'ingrandimento della capitale. Non meno grave era il pericolo di distruzione dei numerosi oggetti d'arte e manufatti dell'arredo storico cittadino asportati durante le demolizioni nei rioni storici; cui si aggiungevano incontrollate attività di vendita ed esportazione delle grandi collezioni d'arte, patrimonio storico dell'aristocrazia romana.

Particolarmente oneroso sarebbe risultato inoltre nei decenni dopo l'Unità - nel clima di attivismo patriottico-pedagogico fervente a Roma come negli altri comuni del Regno in quegli anni - l'impegno dell'amministrazione locale per la collocazione di una gran quantità di "monumenti busti e lapidi" celebrativi dell'epopea, dei personaggi e delle idealità risorgimentali.

In questo quadro occorre dunque organizzare l'azione municipale, coordinata a quella del Ministero dell'Istruzione Pubblica, cui faceva capo la "Direzione Generale Antichità e Belle Arti" dello Stato, in un quadro legislativo nazionale tuttavia carente, ove si pensi che la prima legge organica dello Stato Italiano sulla tutela dei beni culturali data al 1902.

Fu dunque fin dal 1872 istituita la Commissione Archeologica comunale "per la sorveglianza delle cose d'arte che si rinvennero negli scavi"³ aggregata all'Ufficio VI. Questo organismo, composto da eminenti archeologi ed esperti d'arte designati dalla Giunta Comunale, fu il primo organo di controllo e tutela del territorio approntato dall'amministrazione locale, dispiegando un'indefessa attività sotto la guida del suo segretario, l'archeologo Rodolfo Lanciani, per l'acquisizione e conservazione nell'"Antiquarium" e nei magazzini archeologici comunali dei reperti che venivano alla luce nei "cavi" per la costruzione dei nuovi quartieri, approntando campagne di rilevazione e scavo, per la ricostruzione della "Forma Urbis" dell'Urbe antica; regolarmente pubblicando infine sul periodico scientifico da essa curato, il "Bullettino della Commissione Archeologica", i risultati degli studi topografici, epigrafici e di classificazione dei reperti archeologici da essa intrapresi.

Nel 1888 le competenze in materia di antichità e belle arti furono temporaneamente sottratte all'Ufficio VI, con la organizzazione della nuova struttura dei "Servizi amministrativi storico-artistici" posti alle dipendenze del Gabinetto del sindaco. Solo due anni dopo, nel 1890, questa rilevante branca amministrativa fu riaggregata all'Ufficio VI, conservandole tuttavia un profilo autonomo, potenziato nel 1906 con la sua riorganizzazione in "Sezione autonoma storia ed arte". Quest'ultima fu poi definitivamente separata dall'Ufficio scolastico nel 1914, con la costituzione dell'autonomo Ufficio X "Antichità e Belle Arti"⁴.

³ La Commissione fu istituita con deliberazione del Consiglio comunale nella seduta 24 aprile 1872; con successivo decreto della Giunta comunale 23 maggio 1871 (n. 1) furono nominati i membri: G.B. De Rossi, C. Visconti, A. Castellani, R. Lanciani, P. Rosa, V. Vespignani, F. Vitelleschi.

⁴ Sul profilo istituzionale della Commissione Archeologica e dell'Ufficio VI v. FRANCESCANGELI (1996), *cit.*, p. 311 sgg.

La serie del carteggio del *Titolo 12* di cui presentiamo qui la schedatura analitica, con atti datati dal 1871 al 1920 si integra dunque con quella per lo stesso periodo raccolta nei coevi fondi autonomamente sedimentatisi come archivi della *Commissione Archeologica Comunale (1872 – 1939)*, dell'*Ufficio VI Istruzione Pubblica e Servizi amministrativi storico-artistici (1871 – 1906)* e della *Ripartizione X “Antichità e Belle Arti (1907 – 1927)”* egualmente conservati in ASC, ed a cui ci si dovrà indirizzare per completare la ricerca iniziata nel *Titolo 12*⁵.

Ricordiamo che una buona parte degli atti schedati concerne segnalazioni di rinvenimenti, attività di acquisizione e sequestri di reperti archeologici ed oggetti d'arte, ove rilevava soprattutto la funzione della Commissione Archeologica. La documentazione relativa ai monumenti, memorie ed iscrizioni commemorative - decretati dall'amministrazione comunale, dal Parlamento del Regno (i “monumenti nazionali” finanziati dallo Stato) o d'iniziativa “popolare” (promossi con sottoscrizioni da gruppi ed associazioni attivi nella società civile) - proviene, come abbiamo detto, soprattutto dai “Servizi amministrativi storico-artistici”. Anche in questo settore furono istituite commissioni di supporto tecnico per guidare le scelte estetiche ed urbanistiche dell'amministrazione, dalla prima “Commissione per i busti degli uomini illustri” (1879) al “Comitato generale di Storia ed Arte” (1890) più volte riformato nei successivi decenni: gli atti di questi organismi fanno egualmente parte dei citati fondi documentari degli Uffici VI e X⁶.

La documentazione del *Titolo 12* proviene anche, come abbiamo detto, per gli aspetti più squisitamente “politici” della materia, dall'ufficio del Gabinetto del Sindaco, e per quelli tecnico-esecutivi dall'Ufficio V “Lavori Pubblici ed Edilità”, cui l'ordinamento degli uffici del 1872 affidava la cura dell'“ornato pubblico”, dei “progetti d'arte e lavori tecnici in genere”. Per questi aspetti specifici (es: iter propositivo e cerimonie di inaugurazione; collocamento dei basamenti e sistemazione degli elementi architettonici, ecc.) la ricerca sul tema dei “monumenti onorari” va orientata anche nei fondi del *Gabinetto del Sindaco* e dell'*Ufficio V*. Per gli anni di estensione cronologica del *Titolo 12* consigliamo di sondare ad es. anche i fascicoli annualmente costituiti sotto i titoli: 28 “*Busti al Pincio*”; 70 “*Feste pubbliche*” (per le cerimonie inaugurali); 93 “*Monumenti*

⁵ V. “Commissione Archeologica Comunale. Elenco di consistenza (1872 – 1939) e repertorio del carteggio amministrativo (1872 – 1924)” a cura di L. Francescangeli (1999) [sala studio ASC, C 37/1 - C 37 /2]. Per i fondi *Ufficio VI (1871 – 1906)* e *Ripartizione X (1907 – 1927)* esistono degli inventari in via di revisione e completamento consultabili previo accordo con il funzionario responsabile.

⁶ Sulla vicenda organizzativa delle commissioni tecniche storico-artistiche succedutesi nel tempo oltre a FRANCESCANGELI (1996) cit. v. L. FRANCESCANGELI, *Monumenti onorari e committenza artistica nel Municipio della Terza Roma. Fonti documentarie nell'Archivio Storico Capitolino*, in: *Il giardino della memoria. I busti dei grandi italiani al Pincio* (a cura di A. Cremona S. Gnisci A. Ponente), Roma, 1999, pp. 27 – 41.

lapidi e busti” del fondo *Gabinetto del Sindaco (1871 – 1947)*⁷. Nel fondo *Ufficio V “Lavori Pubblici ed Edilità”*, risulterà utile invece consultare nella serie *Divisione III “Architettura”* i titoli: 8 “*Opere decorative*” e 18 “*Giardini*”⁸

Concludiamo ricordando che la documentazione di maggior interesse relativa alla monumentalità pubblica contenuta nella serie del carteggio del *Titolo 12* è costituita dalla pratica per la collocazione del monumento a Giordano Bruno, promosso fin dal 1876 da un comitato di studenti universitari, osteggiato dalle forze clericali e finalmente inaugurato in piazza Campo de’ Fiori il 9 giugno 1889⁹. Ad essa si aggiunge quella relativa all’esecuzione del monumento ai caduti di Dogali (1887)¹⁰ ed il voluminoso fascicolo relativo all’iter realizzativo del monumento decretato nel 1882 a Cavour dal Consiglio comunale ed inaugurato nella piazza antistante il Palazzo di Giustizia in costruzione ai Prati di Castello il 22 settembre 1895, durante le celebrazioni per il 25° anniversario di Porta Pia¹¹.

Altra documentazione interessante infine, che si segnala, è quella riferentesi alla attuazione della legge 7 luglio 1889 n. 6211, per la tutela dei monumenti della “Zona monumentale meridionale” di Roma, di cui fu promotore il ministro della Pubblica Istruzione, il medico romano Giudo Baccelli, ideatore della “passeggiata archeologica”, con la definizione dell’area archeologica da tutelare¹².

⁷ V. “Gabinetto del Sindaco (1871 – 1947). Elenco di consistenza” a cura di C. Ferrantini e P. Santoni (1996) [sala studio ASC, C 13/1 C 13/2].

⁸ V. “Ufficio V Divisione III “Architettura. Elenco di consistenza” a cura di R. Milliotti (1998) [sala studio ASC, C 34/1].

⁹ ASC, AG Titolo 12, S. I, b.10 , ff. 447, 455.

¹⁰ ASC, AG Titolo 12, S. I, b.14 f. 525

¹¹ ASC, AG Titolo 12, S. I, b. 17 f. 608. Sulla posa in opera del monumento a Cavour è utilmente consultabile anche il fondo *Comitato generale per solennizzare il XXV anniversario della liberazione di Roma (1895)*. Quest’ultimo è costituito dagli atti del comitato voluto dal sindaco Emanuele Ruspoli e presieduto da Menotti Garibaldi, col compito di organizzare nel 1895 le celebrazioni per il venticinquennale dell’annessione di Roma all’Italia. Si tratta di un piccolo archivio (costituito da n. 30 buste di carteggio amministrativo ed un registro del protocollo) aggregato al fondo *Ufficio VI Istruzione Pubblica e Servizi amministrativi storico-artistici (1871 – 1906)*, utilmente consultabile anche per reperire notizie circa la messa in opera ed inaugurazione dei numerosi altri monumenti, busti e lapidi collocati in quella circostanza a Roma, oltre che sulla nuova sistemazione monumentale allora data al tratto di mura presso Porta Pia, ove i bersaglieri aprirono la storica breccia. V. l’inventario in appendice a L. FRANCESCANGELI, *Il “Comitato generale per solennizzare il XXV anniversario della liberazione di Roma” e il suo archivio*, in MEFRIM, t.109, *I.Pédagogie et liturgie nationale dans l’Italie post unitaire*, pp. 185 – 276 [sala studio, ASC F 4].

¹² ASC, AG Titolo 12, S. I, b. 11 f. 471; b. 21 f. 742.